DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': m/m colonna: Commerciali, Cronaca L. 150, Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. aste, Rivelgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel 61 372, 62 691 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel 28° Anniversario dell'Unità

Gli Amici di Pistoia hanno organizzato assemblee di lettori impegnandosi a collaborare più strettamente al giornale e ad aumentare la diffusione

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 40 | VENERDI' 15 FEBBRAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL VOTO IN FRANCIA

Con il ricorso a quel misero e consunto «colpo segreto» che è la richiesta di fiducia, il Presidente del Consiglio francese ha ottenuto quarantott'ore di tregua, quando già sembrava che, dopo le serrate e unanimi critiche dell'Assemblea, il progetto di esercito «europeo» dovesse essere gettato nel cestino

Quale che sia per essere il voto che, sabato, il Parlamento francese darà sulla mozione governativa (così ambigua da offrire a Faure tutte le possibilità di cavillare sul senso delle condizioni in essa contenute) l'opinione pubblica europea potrà difficilmente dimenticare che, nei tre giorni di dibattito, non una voce che non fosse quella dei ministri si è levata a difendere, dai banchi di Palazzo Borbone, la trappola del «Piano Pleven». Uomini come Daladier, il generale Aumeran, Jules Moch, André Monteil, il generale De Montsabert (radicali, socialdemocratici, gollisti), i quali pure hanno storiche responsabilità nella situazione che si è creata, hanno dovuto pronunciare le stesse, nette esclusive contro la rinascita della Werhmacht che, fino a qualche mese fa, erano echeggiate solo dai banchi di sinistra: «Verso l'asservimento alla Germania» (Aumeran); «Un progetto pericoloso per la Francia e per la pace» (Daladier); «Dobbiamo accettare dai nostri alleati tutto, anche i peggiori errori?» (Monteil).

Anche dal più generico degli interventi dei deputati borghesi, è emersa la paura dello spettro minaccioso della Werhmacht, proiettato per la quarta volta in ottant'anni sulla Francia, e il rifiuto di combattere «per il Re di Prussia». E il governo? Ha saputo solo farsi schermo dietro il ricatto americano, il quale è: o riarmate voi la Germania occidentale nel quadro dell'esercito «europeo» o la riarmeremo noi.

Ricatto effettivamente pericoloso? All'Assemblea francese più d'uno, tra cui Daladier, ha espresso la convinzione che esso avesse scarsa forza nella realtà nuova che sta lacerando il blocco bellicista e isolando gli uomini della Casa Bianca. Lo si è visto all'Assemblea francese; e lo si è visto ieri anche in un altro settore dello scacchiere atlantico, quello scandinavo, al quale le proposte di neutralità del Primo Ministro finlandese hanno offerto un potente polo di attrazione; lo si è visto nella crisi dei rapporti anglo-americani; lo si vede negli ondeggiamenti e nelle incertezze di vasti settori produttivi dell'Europa occidentale, di fronte alla rottura sempre più completa dell'equilibrio economico.

Contemporaneamente sempre più chiare le alternative pacifiche si pongono agli occhi della opinione pubblica occidentale. Non è di ieri la reiterata proposta di Grotewohl per la stipulazione di un trattato di pace con una Germania unificata, trattato che farebbe piazza pulita dei termini bellicosi nei quali il problema tedesco è stato costretto dagli Stati Uniti? E non è lo stesso socialdemocratico Moch che propone il rinvio di ogni decisione sul riarmo tedesco fino a quando non si saranno conosciute le possibilità di accordo esistenti nella commissione dell'ONU per il disarmo, frutto delle proposte sovietiche? E i gruppi industriali di molti Paesi non cercano forse alla Conferenza di Mosca la via d'uscita alle strettoie della politica di guerra e di divisione?

Il pericolo di una rinascita del militarismo e dell'imperialismo economico tedesco sta sconvolgendo le strutture fondamentali del blocco atlantico. Lo spettro della Werhmacht, le confessate ambizioni di rivincita dei *trust* della Ruhr costringono settori sempre più larghi della borghesia dell'Europa occidentale a distaccare le proprie responsabilità da quelle di Washington. Oggi, Truman riscuote gli appoggi incondizionati solo della Spagna franchista, della cricca di Tito e di De Gasperi.

Il presidente del Consiglio italiano, nella seduta parlamentare del 7 febbraio scorso, augurò «all'illustre capo del governo di Bonn» di trovare «l'appoggio e la comprensione necessari per superare gli ultimi ostacoli». Nessun uomo di governo dell'Europa occidentale aveva osato, negli ultimi mesi, formulare un simile augurio, tanto meno da quando «l'illustre capo del governo di Bonn» ha rivelato alla luce del sole le condizioni sopraffattrici che egli pone alla sua «collaborazione». Solo De Gasperi non sembra aver inteso il monito degli eventi e rimane abbarbicato alla «fedeltà atlantica» e viene a condividere sulle posizioni più estreme, la politica americana, nel momento del massimo isolamento di essa.

Daladier, l'uomo che nel 1939 tradì la Francia, pronuncia oggi, sulla cresta dell'onda della volontà del popolo francese, parole non dissimili da quelle di coloro che, in quel 1939, furono le prime vittime del suo tradimento. De Gasperi è dunque da meno di un traditore che appare pentito?

LUCA TREVISANI

IL MINISTRO DEGLI INTERNI ERA SCANDALOSAMENTE ASSENTE DAL DIBATTITO!

I barbari metodi della polizia di Scelba attaccati da tutti i settori della Camera

Pajetta presenta un'impressionante documentazione delle medioevali torture poliziesche e fissa le responsabilità governative - Le severe critiche di Targetti e Bellavista e le ammissioni del democristiano Leone

La seduta di ieri alla Camera è stata interamente assorbita dal dibattito sulle mozioni e interpellanze presentate da deputati di ogni parte sul caso Egidi e sul più vasto problema dei metodi incivili e medioevali in uso nella polizia italiana. Il ministro Scelba principale accusato, ha disertato l'aula compiendo un atto che suona offesa al Parlamento e significa solidarietà con i funzionari di polizia responsabili di reati che hanno scosso così profondamente la opinione pubblica. Tutti gli oratori intervenuti nella discussione, e in particolare il compagno Giancarlo Pajetta che ha pronunciato un drammatico atto d'accusa contro il governo, hanno deplorato il comportamento di Scelba. Il dibattito, interrotto a tarda sera per esser ripreso stamani, si è chiuso con un bilancio completamente negativo per il governo. Nessun oratore, neanche il d.c. Leone, ha speso una parola in difesa di Scelba.

L'intervento di Rossi

La discussione si è svolta su due mozioni, una del gruppo socialdemocratico che è stata illustrata dall'on. PAOLO ROSSI e l'altra svolta dall'on TARGETTI a nome del gruppo socialista.

L'on. Paolo ROSSI ha affermato innanzitutto che i reati commessi da esponenti della polizia per estorcere confessioni ad imputati di gravi delitti hanno assunto una portata tale da imporre un cambiamento di metodo e l'adozione di speciali misure legislative. Pur cercando di esprimersi con una certa benevolenza nei confronti del governo, il deputato socialdemocratico ha ammesso che la brutalità e le sevizie e non possono essere tollerate in uno stato civile.

La polizia — ha detto Rossi — deve convincersi che l'opinione pubblica non può esser soddisfatta con la confessione ma con le prove del crimine. Tra le varie cause dell'attuale situazione Rossi ha individuato le precarie condizioni economiche del personale della P.S. e la deficienza dell'attrezzatura tecnica e scientifica necessaria per le indagini. Giunto alla conclusione del suo discorso l'on. Rossi ha chiesto che si eliminino dagli organici della polizia gli elementi compromessi col fascismo, che si migliorino le retribuzioni degli agenti e che si esigano particolari qualità morali e intellettuali da coloro che si presentano ai concorsi per entrare nella P.S.

Oltre a ciò l'oratore socialdemocratico ha chiesto al governo: 1) un'immediata inchiesta ministeriale (cui dovrebbero partecipare magistrati e parlamentari) per accertare i sistemi con i quali si è svolta l'istruttoria di polizia nei recenti processi che hanno scandalizzato l'opinione pubblica; 2) l'approvazione rapida di una legge che abolisca l'art. 16 del Codice di procedura penale, il quale prescrive che non si possa procedere contro i reati commessi da agenti di polizia senza l'autorizzazione del ministro Guardasigilli; 3) l'immediata formulazione di norme che limitino a 24 ore il fermo di polizia e aboliscano la facoltà concessa attualmente al procuratore della Repubblica di prolungare tale termine; 4) la riorganizzazione della polizia giudiziaria come corpo speciale separato dalla polizia di pubblica sicurezza e posto alle dirette dipendenze della magistratura; 5) l'istituzione di un corpo speciale di magistrati per l'esercizio delle funzioni inquirenti e istruttorie.

Parla Targetti

Successivamente ha preso la parola il compagno socialista TARGETTI. Egli si è subito richiamato agli articoli della Costituzione che stabiliscono le garanzie dei cittadini arrestati e condannano «ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizione di libertà».

Queste norme sono state costantemente violate dalla polizia, malgrado che Scelba in parecchie occasioni si sia impegnato a farle rispettare affermando che i casi che avevano colpito l'opinione pubblica non si sarebbero più ripetuti. Quando un detenuto morì per le sevizie subite nel carcere di Poggioreale, il ministro dell'Interno arrivò a dichiarare che egli avrebbe preferito che non fosse punito un reo piuttosto che colpito un innocente. Da allora — ed è il febbraio 1947 — quanti innocenti sono stati torturati!

Questi fatti, ha continuato Targetti, ci commuovono e ci indignano profondamente. Se un uomo arriva a confessarsi reo di un crimine che non ha commesso vuol dire che contro di lui sono state esercitate tali violenze e torture da indurlo a preferire una lunga e ingiusta pena detentiva piuttosto che la continuazione delle sevizie!

In questa situazione è necessario provvedere d'urgenza. Tutti i settori della Camera, prendendo esempio da ciò che è avvenuto in tutti gli strati di opinione pubblica di fronte alla sentenza che assolse Egidi, debbono unirsi affinchè la polizia sia rinnovata, sia meglio retribuita, sia attrezzata dei mezzi tecnici e scientifici indispensabili al suo compito. Ma occorre inoltre, ha proseguito Targetti, assicurare all'imputato l'assistenza legale anche nel corso dell'istruttoria. Questo problema implica la responsabilità di tutto il governo e il presidente del Consiglio non può scaricare ogni peso sul ministro della Giustizia mandandolo da solo a rispondere a queste mozioni.

Responsabilità politiche

Il deputato socialista ha quindi affermato che oltre alla radicale riforma della procedura penale occorre adottare provvedimenti immediati per assicurare i diritti civili ai cittadini accusati di reati (riduzione a 24 ore del fermo di polizia: costituzione di nuclei di P.S. alle dipendenze della magistratura; obbligo di visitare il detenuto, alla presenza di un medico di sua fiducia, non appena sia

(continua in 6. pag. 7. colonna)

VITTIME DELLA MORTE BIANCA

Da undici giorni la neve continua implacabilmente a cadere in molte zone alpine. Il totale delle vittime in Europa è per ora di settantacinque persone. Negli ultimi dodici giorni si sono avuti a causa delle valanghe trentasei morti in Austria, quindici in Francia, otto in Svizzera, cinque in Italia, cinque in Germania e quattro in Danimarca

SCORTATO DA NAVI BRITANNICHE

Il tesoro di re Faruk in viaggio verso la Svizzera

Vergognoso sopruso di Maher contro i corrispondenti sovietici

IL CAIRO, 14. — La situazione esplosiva determinatasi in tutto l'Egitto dopo il colpo di stato di re Faruk e di Alì Maher ha consigliato il monarca egiziano a prendere una decisione la cui gravità e la cui portata lasciano chiaramente intendere come egli stesso sia ormai convinto che la sorte del nuovo governo e della stessa monarchia sono ormai sospese ad un filo. Abbiamo infatti appreso da fonte sicura che il tesoro personale di re Faruk è stato imbarcato nei giorni scorsi su una nave battente bandiera egiziana nel porto di Alessandria, dopo essere stato trasportato protetto da una scorta poderosa, dal Cairo fino al molo d'imbarco.

La nave — e la cosa rivela fino a che punto si sia spinto il compromesso con gli imperialisti dopo la destituzione di Nahas Pascià — è stata raggiunta al largo della

Re Faruk

costa egiziana da navi da guerra inglesi, che la scorteranno durante tutto il viaggio fino al porto di La Spezia. A La Spezia, infatti, è giunto già da alcuni giorni per preparare l'inoltro del carico eccezionale — che verrà depositato in una banca di Ginevra — il console egiziano di Genova.

Il trasporto del tesoro di re Faruk è stato affidato ad una nota impresa di trasporti che ha una fitta rete di traffici con l'Egitto e che ha messo a disposizione le sue attrezzature e la sua organizzazione per l'eccezionale trasferimento, naturalmente sotto la diretta sorveglianza della polizia egiziana. A questo proposito vale la pena di notare che la polizia egiziana ebbe sempre mano libera, sia in Italia che in Francia, quando re Faruk si recò in questi due paesi, ciò che fa prevedere l'assenza di ostacoli anche in questa missione.

Queste le prime notizie che siamo riusciti ad ottenere, nonostante il velo del segreto più assoluto sul trasferimento del tesoro.

Altri provvedimenti del governo lasciano chiaramente comprendere che le repressioni poliziesche non hanno affatto indebolito il movimento popolare antimperialista, che sta anzi rafforzandosi ogni giorno di più. Ultimo fra questi provvedimenti è quello che dispone il rinvio a data da destinarsi della riapertura delle università del Cairo e di Alessandria, che avrebbe dovuto aver luogo il 16 febbraio.

Un nuovo sopruso, che testimonia del servilismo del governo insediato da Faruk verso gli imperialisti, viene annunciato infine questa sera laconicamente dalle autorità del Cairo. Il corrispondente della *Pravda* e quello della TASS hanno dovuto lasciare l'Egitto in seguito al rifiuto, da parte delle autorità di rinnovare il loro permesso di soggiorno. La Legazione sovietica ha presentato le sue rimostranze al ministero degli Esteri egiziano.

Grano sovietico e ungherese all'Egitto

IL CAIRO, 14. — Il governo egiziano ha deciso di dividere tra gli Stati Uniti e l'URSS l'acquisto delle centomila tonnellate di grano necessarie per il periodo di saldatura dei raccolti. In un primo tempo era stata prevista l'importazione di tutto il quantitativo dall'URSS, in cambio di cotone.

Da parte sua, l'Ungheria si è disposta a fornire 9.000 tonnellate di grano all'Egitto in cambio di cotone; negoziati sono in corso per fissare il prezzo

LE BASI PER UN VASTO ACCORDO GETTATE DAL GOVERNO DI BERLINO

Grotewohl illustra a duecento giornalisti la richiesta di un trattato per la Germania

Profonda ripercussione dell'iniziativa - Edizioni straordinarie dei giornali berlinesi - Il Primo Ministro esamina la crisi di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 14. — Il Primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl ha reso noto e commentato il testo dell'appello alle quattro grandi potenze (URSS, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia), con il quale il Governo da lui presieduto chiede che sia affrettata la conclusione di un trattato di pace con la Germania, nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata. Erano presenti oltre duecento giornalisti rappresentanti delle principali agenzie e dei più importanti giornali tedeschi ed internazionali.

Il Primo ministro ha anzitutto ricordato gli accordi di Yalta e di Potsdam, che la Repubblica democratica ha rispettato e continuerà a rispettare scrupolosamente, ed ha poi rilevato che finora tutti gli sforzi del governo democratico per realizzare l'unità della Germania non hanno trovato rispondenza nel governo di Bonn.

Insensibile agli interessi di tutto il popolo tedesco questo, si è avviato su una strada che costituisce

Otto Grotewohl

nello stesso tempo una gravissima minaccia per i tedeschi e per tutti i popoli d'Europa. A questo punto Grotewohl ha analizzato l'attuale posizione di Adenauer, anche in riferimento al recente dibattito al *Bundestag*, dove da molti settori si sono levate aspre critiche all'operato del Cancelliere.

La situazione nella Germania occidentale è oggi caratterizzata da un processo di fascistizzazione che si accompagna con una rinascita del militarismo tedesco. Le forze amanti della pace vengono perseguitate, e si giunge al punto di accusare l'ex cancelliere Wirth e il pastore Niemoeller di essere pericolosi agitatori

Questa politica desta enorme apprensione e suscita grandiose manifestazioni di protesta: il movimento contro la rimilitarizzazione è sempre più vasto e tende a crescere ancora. Come conseguenza di questo movimento, le fondamenta del *Bundestag* vengono scosse, e questo parlamento si pone apertamente in antitesi con la stessa costituzione di Bonn

Questa di Adenauer — ha proseguito Grotewohl — non è una politica tedesca ma americana. La Germania ha bisogno invece di una politica nazionale e questa può essere solo una politica pacifica. Adenauer sta preparando grandi sciagure per la Germania e per l'Europa: che cos'è difatti l'esercito europeo se non una sciagura potenziale?

In Europa — ha poi rilevato Grotewohl — regna ora grande allarme per questi piani del militarismo tedesco. Durante il dibattito all'Assemblea nazionale francese, alcuni deputati hanno detto giustamente, rievocando le varie aggressioni tedesche: «*Nous avons peure*», abbiamo paura. Hanno ragione di aver paura, non però dello Stato tedesco in se stesso, ma di quello Stato tedesco di cui Adenauer è l'espressione, come ieri lo sono stati Hitler e Guglielmo.

Il piano Schuman è valso proprio ad appoggiare questo Stato aggressivo, a dargli corda, ad istigarlo. Ora, bisogna sbarrargli la strada, nell'interesse della Germania innanzitutto, e di tutti gli altri popoli, da quello francese a quello italiano. A questo si può giungere solo con la conclusione del trattato di pace, ed è per questo che oggi il governo democratico ha presentato questa richiesta.

Grotewohl, il Presidente della Camera Dieckmann e il ministro degli Esteri Dertinger hanno poi risposto alle domande dei giornalisti. Un corrispondente di un quotidiano della Germania occidentale ha chiesto se Bonn sarà d'accordo con la proposta odierna: «Noi — ha risposto Grotewohl — non possiamo saperlo ora, ma sappiamo che il popolo tedesco è d'accordo».

Questo è provato anche dal modo come la nuova iniziativa è stata accolta. I giornali sono usciti nella Berlino democratica con enormi titoli, e sono immediatamente andati a ruba.

L'appoggio della grande maggioranza del popolo tedesco, indipendentemente dalla zona in cui esso vive, dà anima a questo atto diplomatico che costituisce nello stesso tempo una bandiera di lotta ed una guida per l'azione da svolgere nelle prossime settimane.

Al tempo stesso, la iniziativa di Grotewohl, venendo nel momento in cui da Parigi a Londra a Lisbona si discutono piani che fomentano la rinascita del militarismo tedesco, rappresenta una importante apertura diplomatica per discussioni che abbiano, invece il fine di dare alla Germania il trattato di pace e l'unità e all'Europa la garanzia che il militarismo tedesco non potrà più risorgere.

SERGIO SEGRE

Interpellanza liberale al governo contro gli interventi del Vaticano

Un piano dettagliato per la mobilitazione di tutti i cattolici
Riunione del Consiglio di Difesa e rinvio del Consiglio dei ministri

Come avevamo previsto, la questione degli interventi clerico-fascisti della radio vaticana contro rappresentanti del Parlamento nazionale e contro i fondamenti antifascisti della Repubblica avrà ripercussioni in Parlamento. Il liberale Perrone Capano ha presentato ieri una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio sui riflessi costituzionali e politici delle recenti dichiarazioni del Presidente dell'Azione cattolica e dei discorsi di padre Lombardi dalla radio vaticana, «per conoscere se non creda che queste manifestazioni costituiscono una intollerabile e pericolosa intromissione degli organi della Chiesa cattolica nella lotta politica italiana».

I partiti minori, in particolare, guardano con apprensione agli sviluppi della politica clericale. A Montecitorio non si parla di altro, c'è nell'aria un odore di bruciato, e la stampa di vario colore non nasconde il suo allarme. Così l'editoriale della «*Stampa*» di Torino ha sollevato ieri il problema generale dei rapporti tra lo Stato democratico, l'Azione cattolica e le gerarchie ecclesiastiche. «*La Stampa*» nota che la D.C. è in evidente decadenza, e spiega così il fatto che la Chiesa «sposti i limiti normali degli interventi delle gerarchie ecclesiastiche e dell'A.C.» nella vita politica. Nelle parole di Lombardi e Gedda si ravvisa «scopertamente l'ideale di un totalitarismo cattolico», in base al quale lo Stato «deve essere controllato cattolicamente».

Un altro quotidiano, il *Momento-sera*, è ancora più avanzato nel giungere a conclusioni pratiche circa l'atteggiamento che i partiti laici debbono assumere dinanzi al nuovo orientamento politico che si ravvisa nelle più recenti manifestazioni delle forze clericali. Il giornale romano ricorda i «magri risultati» ottenuti dai liberali, socialdemocratici e repubblicani nelle passate elezioni amministrative grazie al sistema degli apparentamenti, e descrive i motivi di perplessità che esistono tra alcuni dirigenti di questi tre partiti circa un rinnovato apparentamento con la D.C. a Roma e nel Mezzogiorno. «Non si capisce pertanto — aggiunge il giornale — perchè i tre partiti democratici esitino a compiere quel passo che essi si apprestano a compiere nelle elezioni politiche e non tentino di varare in questo ultimo turno delle amministrative un sistema di alleanze a tre che fornirebbe all'elettorato medio un punto di attrazione».

Tutto ciò è destinato ad influenzare le trattative più o meno riservate che sono in corso tra i partiti minori per le amministrative. Il segretario del PLI, Villabruna, si è incontrato ieri con Gonella, in un colloquio durato oltre un'ora e mezza. Non si hanno indiscrezioni sul colloquio, ma certamente esso è stato influenzato dal telegramma assai energico che i rappresentanti regionali del PLI in Lombardia hanno indirizzato a Villabruna. «Clamorosa offensiva clericale contro sentimenti e principi civiltà liberale — dice il telegramma — provoca fiera protesta di ogni spirito libero. Rendiamoti interprete nostro atteggiamento invitandoti operare concretamente a tutela autonomia Stato democratico, facendo presente al Parlamento possibili gravi conseguenze politiche».

Nuovi fatti sopraggiungono a dimostrare il carattere massiccio che dovrà assumere l'intervento politico dell'organizzazione ecclesiastica a Roma e più in generale nel Paese. Mentre *Il Quotidiano* esalta senza ritegno le radioconversazioni di padre Lombardi, una specie di bollettino diramato da un così detto «centro di informazione e pubblicazione» offre chiare anticipazioni sull'attività che il clero si appresta a compiere. «La grandiosa rinascita religiosa che dovrà fare di Roma una città veramente cristiana — scrive il bollettino — sarà una cosa estremamente solenne e forse mai prima d'ora verificatasi». Il padre Lombardi, che presiede a questa mobilitazione, non parlerà solo per otto giorni, bensì per due mesi consecutivi, recandosi a predicare nelle varie parrocchie di Roma in collegamento con la radio vaticana. Roma verrà divisa in 18 distretti, e in ogni distretto avranno luogo periodiche riunioni per passare in rassegna tutte le forze cattoliche del distretto e per

(Continua in 6. pagina 1. colonna)

A Firenze piove da quattro giorni

FIRENZE, 14. — Da quattro giorni continua a piovere in modo insistente. All'Osservatorio Ximeniano, dalla mattina del giorno 11 a stasera alle 20 sono stati registrati 64 millimetri di pioggia. L'Arno, l'Ombrone e il Bisenzio — pur non destando per ora preoccupazioni — sono in piena. A Firenze, a titolo precauzionale, è stato sospeso il traffico sulla passerella pedonale, costruita in sostituzione del Ponte alle Grazie, distrutto dalla guerra.

IL DRAMMA DEGLI ALLUVIONATI

L'acqua torna a inondare le vie del centro di Cavarzere

Scene di panico - Manifestazione sotto la pioggia a Polesella

ROVIGO, 14. — Oggi alle 15.30 l'acqua è cominciata a tornare nel centro di Cavarzere per un fontanazzo creatosi nell'impianto delle pompe installate per prosciugare l'allagamento. Le famiglie tornate nelle poche case rese libere dall'acqua si trovano ancora una volta tragicamente in preda al panico e in fretta e furia cercano di riparare in salvo le poche masserizie rimaste loro dopo la precedente alluvione. Il Sindaco e gli assessori si sono recati presso le case per avvertire la popolazione a portarsi in salvo disponendo un servizio dei vigili urbani per portare aiuti. La grave situazione che si è venuta a determinare mette ancora una volta in risalto la necessità urgentissima dell'inizio dei lavori di tamponamento delle falle sullo Scolo Botta, sul Canale di Loreo e sul Naviglio Adigetto.

Il malcontento per l'insufficienza delle opere di ricostruzione decise dal governo si va diffondendo sempre più vivo in tutto il Polesine. Oggi la popolazione di Polesella, sotto la pioggia, che nuovamente cade, è uscita dalle case. Lunghe file di dimostranti, con cartelli, ha manifestato contro il governo che lascia il paese in una situazione intollerabile, con 100 case inabitabili e migliaia di senzatetto sfollati nelle scuole e negli asili. Riunita sotto la pioggia, la grande massa dei cittadini di Polesella ha approvato all'unanimità un forte o.d.g. chiedendo la sistemazione e la chiusura della falla dell'argine destro di Canal Bianco, la erezione di coronelle e la costruzione di case oltre alla distribuzione immediata degli aiuti e del grano da semina inviati dalla URSS.

Una grande manifestazione di pace si svolgerà domenica a Rovigo, con la partecipazione dell'on. Nenni, ed alla quale parteciperanno numerose delegazioni di tutte le province venete oltre ad artisti, uomini di cultura, tecnici e professionisti.

Milioni di farfalle bianche volano per Buenos Aires

BUENOS AIRES, 14 — Dalle primo ore di questa mattina, milioni di farfalle bianche hanno invaso i quartieri centrali di Buenos Aires, in prossimità del porto.

Enormi sciami di questi insetti volano lungo le principali arterie all'altezza dei primi e secondi piani degli edifici. Il rarissimo fenomeno sembra dovuto alla grave siccità.

Il dito nell'occhio

Da Vienna a Roma

L'agenzia ARI informa, da Vienna, che «Andrej Zhdanov, segretario del Partito Comunista bolscevico russo, prescrisse l'anno scorso ai compositori le norme in base alle quali i compositori sovietici devono scrivere le loro opere».

Poichè Andrej Zhdanov è morto nel 1948, il minimo che si può dire dell'agenzia ARI, è che le sue notizie oltre ad essere false, non sono proprio notizie lampo.

Vespismo

Certi giornali hanno trovato molto «divertente» il fatto che durante una lezione dell'on. Calosso, i soliti fascisti abbiano lanciato un nido di vespe contro l'oratore.

Però, come cantava il metro del giudizio. Quando la Democrazia Cristiana scoperse in casa propria un nido di vespe assai più innocuo, quei giornali trovarono la cosa tutt'altro che divertente.

Difensori

«La Contessa Pia Bellentani afferma che non vuole difendersi». *Da un titolo a cinque colonne del* Messaggero.

Certamente, che bisogno ce n'è, dal momento che trova tanti giornali pronti a difenderla loro?

Il fesso del giorno

«Oggi l'Italia può associare i necessari impegni della difesa nazionale ad un intenso programma di piena occupazione, per i risultati raggiunti dalla politica governativa di questi anni». *Rodolfo Arata, dei Popoli.*

ASMODEO